

LAWRENCE H. BARFIELD

(Department of Ancient History and Archaeology - University of Birmingham)

SCAVI NELLA STAZIONE DI MONTE COVOLO: SECONDA NOTA PRELIMINARE SULLE RICERCHE CONDOTTE NEL 1973

Gli scavi nell'insediamento preistorico situato ai piedi del lato occidentale del Monte Còvolo (Villanuova sul Clisi - Brescia), iniziati nel 1972 (BARFIELD, 1972), sono stati proseguiti per la durata di quattro settimane nel mese di agosto del 1973. Tali scavi, finanziati dal Field Research Fund dell'Università di Birmingham, dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia e dal Gruppo Grotte Gavardo, sono stati diretti dallo scrivente in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia e con la partecipazione di alcuni studenti dell'Università di Birmingham e di alcuni soci del Gruppo Grotte Gavardo¹. Lo studio della fauna è ora in corso da parte del Dr. G. Barker dell'Università di Sheffield che ha partecipato alle ricerche; mentre il Sig. J. Lewthwaite dell'Università di Cambridge ha curato il funzionamento, durante lo scavo, della macchina per la flottazione dei semi; gli stessi semi sono in corso di studio da parte della Dr. J. P. Pals dell'Università di Amsterdam. Lo scavo è stato proseguito nelle due zone A e B, già oggetto di ricerche nel 1972; durante l'ultimo scavo, solo la località A ha restituito dati significativi. Questa località comprende un'area di circa 70 mq e si trova circa m 2 al di sopra della piccola piana che dà sul fiume Chiese, alla base del conoide che scende da M. Covolo. La zona scavata è delimitata a Sud e Nord da due pareti verticali di roccia formanti una zona naturalmente riparata da agenti atmosferici e per questo utilizzata come sede dall'uomo preistorico. Il deposito geologico tra queste due pareti era formato da grandi massi tra i quali sassi e ghiaia di probabile origine glaciale si trovavano ad occludere gli spazi liberi. La superficie così costituitasi, anche se irregolare, costituiva la base del deposito e gli strati formati seguivano più o meno il pendio naturale, anche se talvolta erano meno inclinati, forse anche per via di

¹ L'autore è particolarmente grato al Prof. M. Mirabella Roberti, Soprintendente alle Antichità della Lombardia, per la concessione di scavo e per l'aiuto finanziario; ringrazia inoltre il M.^o P. Simoni ed i soci del Gruppo Grotte Gavardo per il continuo aiuto prestato.

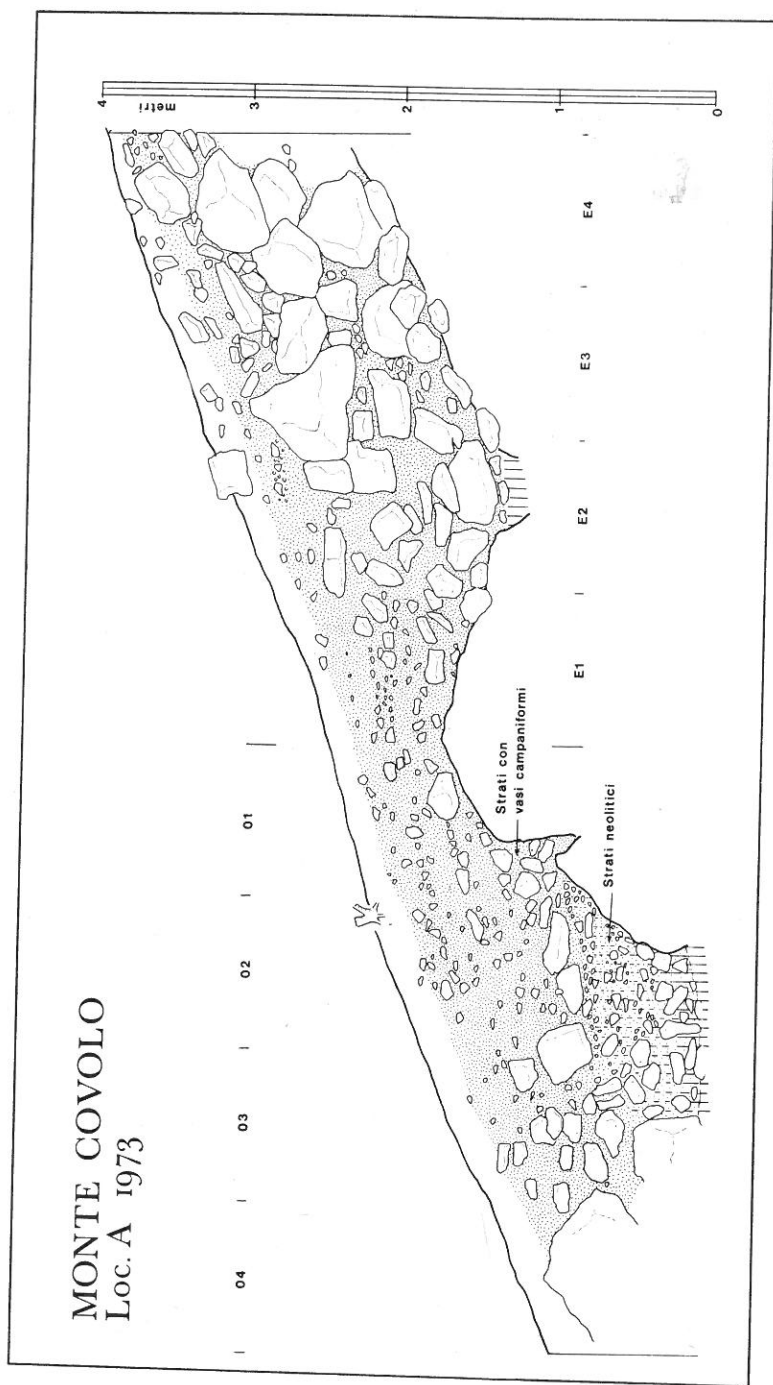


Fig. 1 - Monte Còvolo. Profilo dello scavo in località A. (Le quattro fasi non sono indicate - vedi nota 2).

terrazzamenti artificiali. L'interpretazione della stratigrafia, già difficile a causa della indifferenziazione cromatica del sedimento costituito da terreno nerastro, è stata complicata dalla presenza di sassi e ciottoli di diversa grandezza, il che ha reso ulteriormente difficile la scanditura del deposito in livelli.

Date le difficoltà di cui sopra, è stato adottato il metodo di scavare la zona a livelli di cm 10 per volta e di raccogliere tutti i materiali reperiti, metro per metro. Così facendo è stata costituita una serie stratigrafica indipendente in ogni metro quadrato di scavo in modo da poter mettere in relazione la successione stratigrafica su tutta la superficie di scavo. Questo metodo si è dimostrato valido avendo dato la possibilità di riconoscere quattro fasi di abitazione distinte².

I livelli inferiori, contenenti materiali del Neolitico superiore si sono potuti distinguere da quelli sovrastanti per la loro conformazione più argillosa e per il loro colore brunoastro; inoltre la distribuzione dei materiali in questi livelli, della potenza massima di cm 80, dava l'impressione di trovarsi di fronte ad uno strato piuttosto omogeneo, senza scanditure (fig. 1).

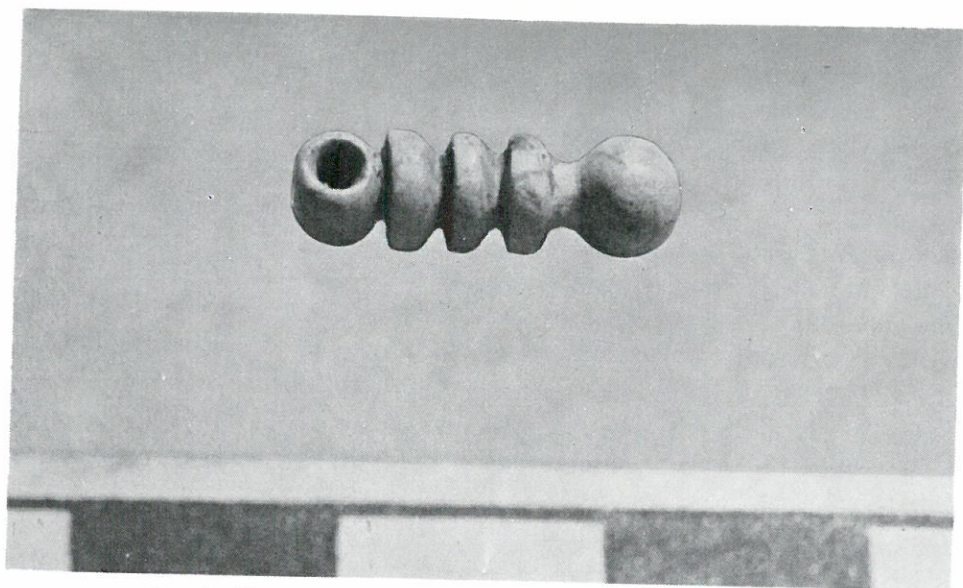
Il secondo momento culturale si può collegare ad uno strato di ciottoli e grandi massi forse dovuto ad una frana caduta nella parte posteriore all'insediamento; i reperti di questo strato si possono attribuire ad una fase dell'Eneolitico.

Al di sopra della frana, uno spesso strato di colore nero, ricco di sassi, conteneva abbondanti resti della Cultura del Vaso Campaniforme; ancora più sopra, ma in condizione di giacitura simile, erano presenti materiali dell'antica Età del Bronzo, attribuibili alla Cultura di Polada. Un focolare di concotto, posto al centro dello scavo, si localizzava stratigraficamente nel momento di passaggio tra i livelli contenenti materiali della Cultura del Vaso Campaniforme e quelli con materiali della Cultura di Polada. La successione stratigrafica nella zona di scavo era completata da pochi frammenti di ceramica del Bronzo Medio e di Età Medievale.

I materiali neolitici

Dagli strati neolitici provengono ceramiche sia della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata che di quella di Lagozza. I materiali di queste due culture sono stati rinvenuti insieme, nei livelli neolitici, senza alcuna distinzione, ed è quindi probabile che le due culture siano state qui in uso contemporaneamente. A sostegno

² Non è ancora stato possibile eseguire una sezione definitiva con l'esatta scanditura delle quattro fasi culturali; il disegno riprodotto mostra solamente la relazione tra gli strati neolitici sottostanti e quelli sovrastanti più recenti.



Tav. I - Monte Còvolo. Pendaglio osseo, dagli strati neolitici.

di questa tesi è da notare come la decorazione a cannuccia sia presente su frammenti di ambedue le tradizioni culturali ³.

Dei pochissimi vasi a bocca quadrata, alcuni portavano decorazione impressa a 'v' e a 'c', in sintassi decorativa simile ma non identica a quella a spinapesce rinvenuta su frammenti di vasi a bocca quadrata nella stazione di Rivoli Veronese e caratteristici della seconda fase di quell'insediamento (BARFIELD 1975[1]) dove però i motivi sono sempre incisi. Come è accennato sopra è presente anche la tecnica dell'impressione a cannuccia.

Più abbondante la ceramica di tipo Lagozza che comprende scodelle aperte e piatti a tesa di impasto fine provvisti di bugne forate (BARFIELD, 1972, tav. II, nn. 4-8). La decorazione sulla ceramica di tipo Lagozza ci è nota solo da un frammento di piatto a tesa decorato con impressioni a cannuccia sulla tesa stessa. I vasi di impasto grossolano sono spesso decorati con cordoni plastici impressi a polpastrello. L'industria litica annovera strumenti caratteristici della Cultura di Lagozza quali lame ritoccate e frecce a tagliente trasversale; di particolare interesse sono una serie di elementi di collana in marmo ed un pendaglio cilindrico in osso decorato a solchi (Tav. I).

³ A Rivoli, ceramica di stile Lagozza è stata anche trovata in pozzi della cultura dei vasi a bocca quadrata (BARFIELD 1975[1]).

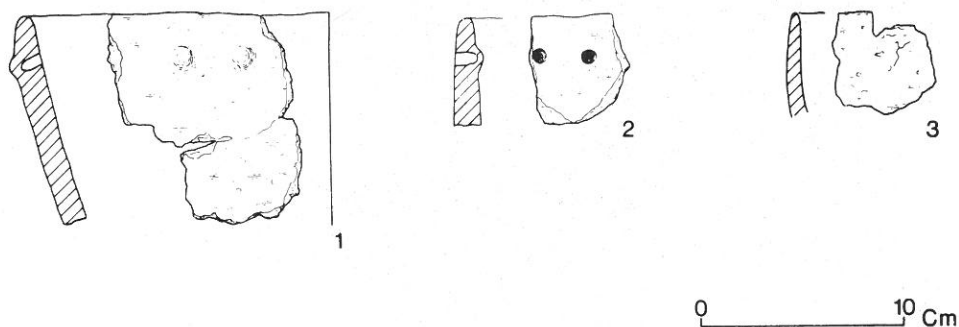


Fig. 2 - Monte Còvolo. Ceramica degli strati eneolitici (scala 1 : 3).

I materiali eneolitici

La ceramica degli strati eneolitici è molto grossolana e poche sono le forme ricostruibili (fig. 2). Piuttosto abbondante è una ceramica grossolana di colore biancastro smagrita con degrassante calcareo e mica. Le forme di questa classe ceramica comprendono recipienti con pareti convesse ed orli lisci spesso decorati con bugne ottenute facendo pressione dall'interno del recipiente; qualche volta, al contrario, si incontrano bugne interne prodotte imprimendo la parete del vaso dall'esterno.

Questa ceramica può forse essere confrontata con quella del Buco della Sabbia (CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1971) ed è attribuibile al periodo Eneolitico in base a questo raffronto oltre che alla sua giacitura stratigrafica a Monte Còvolo tra il Neolitico superiore e la Cultura del Vaso Campaniforme. L'uso di fori e bugne sugli orli e l'impasto grossolano indicano anche forse un influsso della ceramica di Horgen della Svizzera (ITTEN 1970).

L'assenza di confronti con Remedello, che si trova sempre sul fiume Chiese, ma nella Pianura Padana, ci induce a ritenere di trovarci di fronte ad un periodo non contemporaneo con quello documentato nella necropoli citata.

I materiali della Cultura del Vaso Campaniforme

La ceramica proveniente da questi livelli comprende vasi campaniformi associati con recipienti di ceramica fine e grossolana in chiara associazione culturale. Lo scavo ha permesso di recuperare più di 360 frammenti di vasi campaniformi, in molti casi da attribuire a parti di uno stesso recipiente molto frammentato. La forma più comune rinvenuta è quella caratteristica a campana, di tipo « pan-

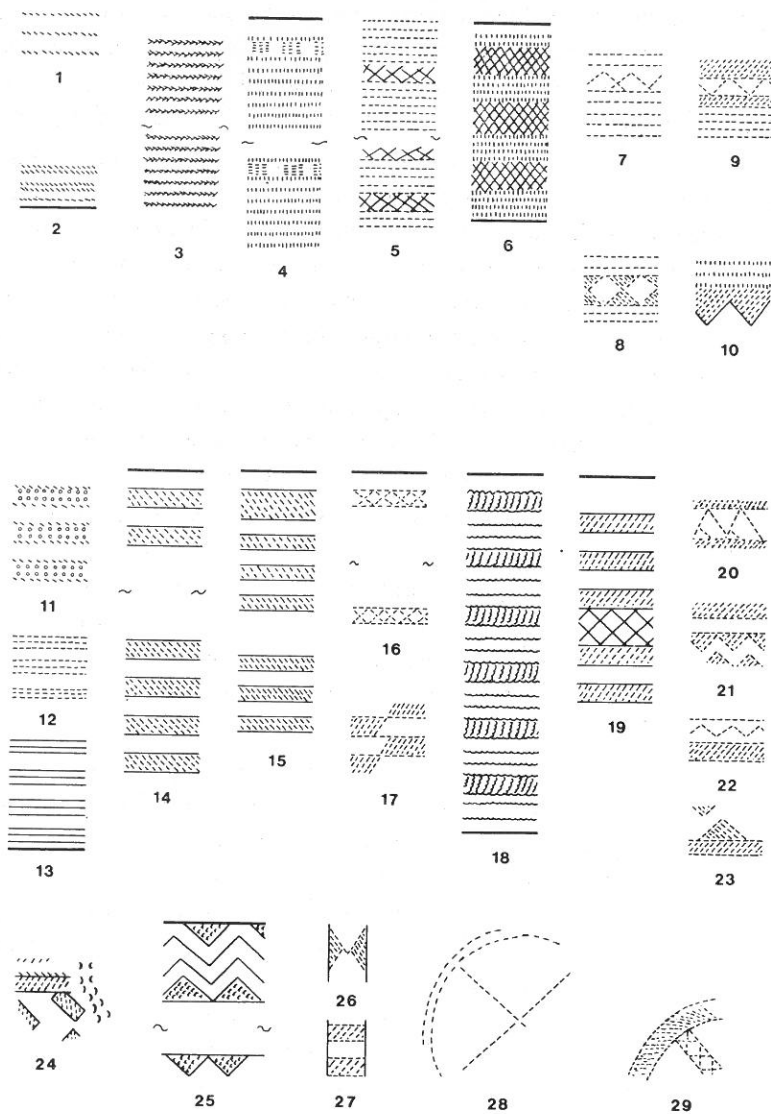


Fig. 3 - Monte Còvolo. Motivi sui vasi campaniformi (scale diverse).

europeo » o « marittimo »; è comunque documentata anche la presenza di alcune anse certamente appartenenti a vasi di questa classe. La varietà cromatica dei recipienti campaniformi comprende vasi di colore nero, bruno, rosso vivo e camoscio; il degrassante inserito nell'argilla è costituito da piccoli tritumi di quarzo e foglietti di mica. La decorazione è stata per lo più eseguita a pettine, pur non mancando esempi di recipienti decorati a cordicella, ad incisione, e, in un caso, a mezzo di « cardium edule » (fig. 3) (BARFIELD 1972 Tav. II, III).

Alcuni pezzi, ornati con la stessa tecnica dei recipienti campaniformi, sono da attribuire a vasi grossolani di grandi dimensioni. La decorazione dei vasi campaniformi era disposta sulle pareti in linee semplici (All Over Ornament) incise, a pettine o a cordicella; vi sono anche casi di decorazioni costituite da fasce riempite alternate a fasce lasciate libere, e dello stesso spessore delle precedenti; in questo caso le zone decorate sono riempite di tratteggio a pettine delimitato sotto e sopra da impressioni o sempre a pettine, o a cordicella, o ad incisione. Altri motivi della sintassi decorativa comprendono losanghe e triangoli con il vertice rivolto verso il basso; anche le anse sono talvolta decorate con motivi zonati, mentre i fondi recano talora decorazioni a croce.

La ceramica accompagnante i vasi campaniformi, « Begleitkeramik », annovera vasi fini e tazze globose ansate; tra le anse si nota la presenza di quella « a gomito »; la ceramica grossolana comprende recipienti con pareti leggermente convesse e spesso orlo arrotondato, le cui pareti recano cordoni plastici semplici o impressi a ditate o a stecca (fig. 4). L'industria litica comprende punte di freccia bifacciali con peduncolo e alette o con base concava e anche segmenti di cerchio.

Fino ad ora, in Italia, i vasi campaniformi sono sempre stati trovati in contesti loro estranei, cioè estranei alla Cultura del Vaso Campaniforme propriamente detta. E' stato recentemente dimostrato (BARFIELD 1975 [2] e [3]), come la maggior parte dei recipienti caratteristici della cultura cui danno il nome, sembrano sempre stati rinvenuti in complessi della Cultura di Polada o comunque associati a materiali della Antica Età del Bronzo. Monte Covolo è dunque la prima stazione dove è stato possibile accertare l'esistenza di un abitato della Cultura del Vaso Campaniforme 'puro' in Italia⁴. Siamo certi di questo fatto dato l'insistere di uno strato della Cultura di Polada sui materiali in discussione in queste righe. Pur essendo chiara la successione stratigrafica in base allo studio analitico dei materiali, è comunque altrettanto chiaro lo stretto legame tra i livelli

⁴ Nel 1974 è stata individuata un'altra stazione 'pura' di questa cultura, a S. Ilario d'Enza (RE).

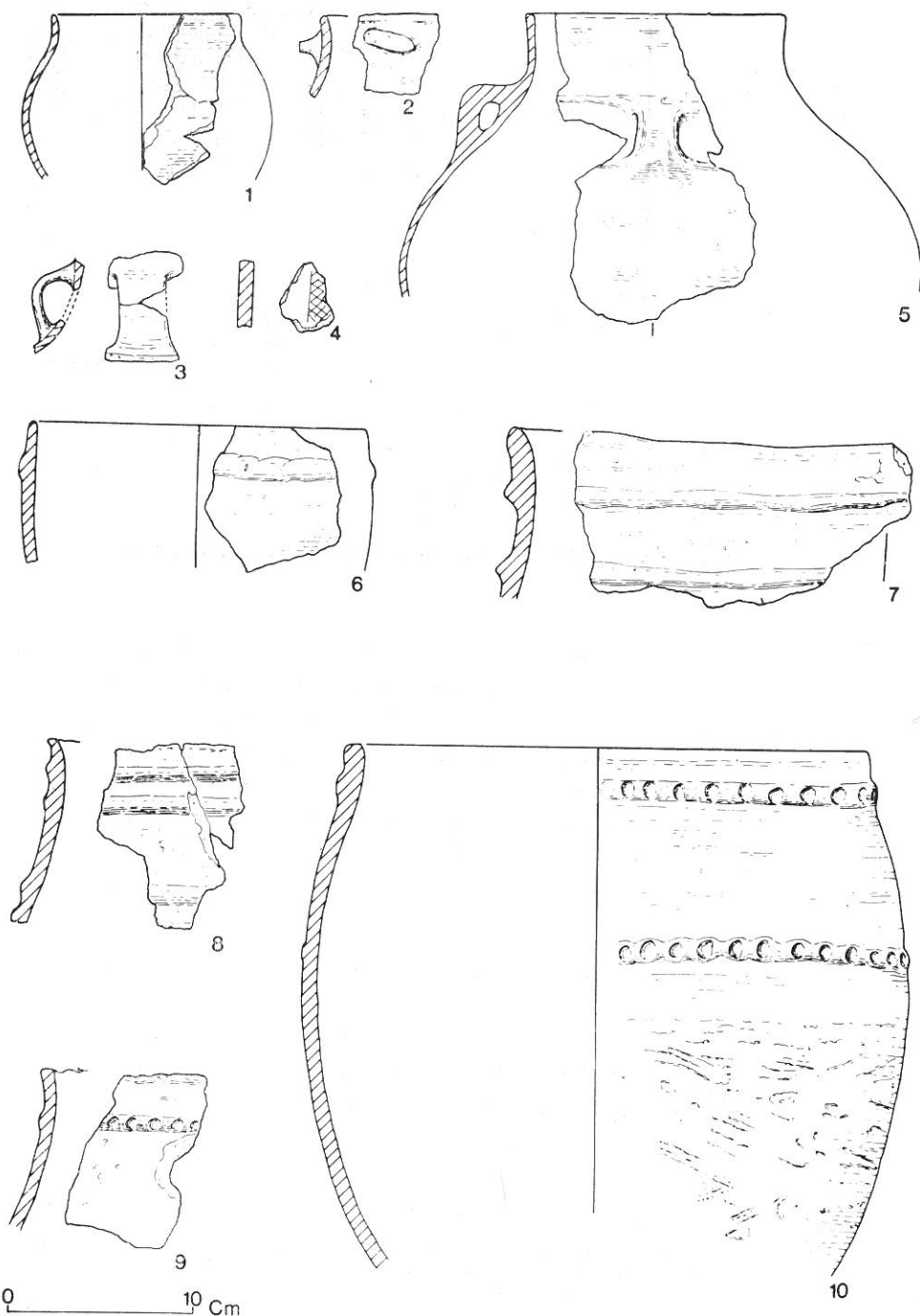


Fig. 4 - Monte Còvolo. Ceramica dagli strati con vasi campaniformi, « Begleitkeramik »
(scala 1 : 3).

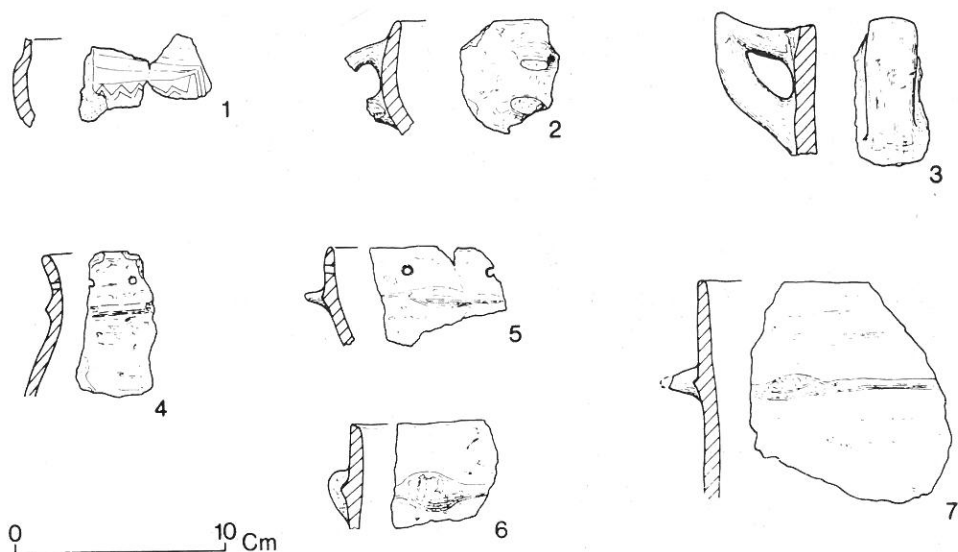


Fig. 5 - Monte Còvolo. Ceramica dello stile di Polada, dagli strati superiori (scala 1 : 3).

della Cultura del Vaso Campaniforme e quelli della Cultura di Polada⁵. I problemi concernenti i rapporti tra i vasi campaniformi da Monte Covolo ed altri « aspetti » della stessa Cultura di altre zone dell'Europa, sono stati esposti preliminarmente al convegno di Friburgo, dedicato appunto ai problemi della Cultura del Vaso Campaniforme (BARFIELD, 1975 [3]). Mentre da una parte legami sono attestati nell'uso della decorazione a cordicella con la Renania e Francia, dall'altra, recipienti campaniformi ansati hanno stretti paragoni in Europa Centrale.

I materiali della Cultura di Polada

Gli strati superiori del deposito contengono materiali chiaramente attribuibili alla Cultura di Polada (fig. 5), le cui forme comprendono tazze globose con ansa anche a gomito e recipienti grossolani ornati con cordoni plastici lisci; alcuni frammenti recano fori sotto l'orlo, mentre altri cocci fini sono decorati con motivi incisi caratteristici della Cultura di Polada (fig. 5). L'impasto della ceramica

⁵ Il termine, già suggerito ed utilizzato per questa fase, di « Protopolada », sembra in certo modo giustificato (BARFIELD 1975 [3], ASPES, FASANI (In corso di stampa)); data però la necessità, nel moltiplicarsi degli studi, di una terminologia comune che non ingeneri confusione nel lettore, proporrei che sarebbe meglio chiamare questi materiali 'aspetto di Monte Covolo della Cultura del Vaso Campaniforme'.

di questo orizzonte culturale è soprattutto di colore bruno o rossiccio. Pochi frammenti di scodelle carenate di impasto fine nero lucido, decorate a solchi, anche e provenienti da questi livelli, sono già da attribuire alla Media Età del Bronzo.

Cronologia assoluta

Una serie di cinque campioni di carbone è stata analizzata nel laboratorio dell'Istituto di Geologia dell'Università di Birmingham; i dati ottenuti sono i seguenti:

Dai livelli neolitici	(NW20)	Birm. 473	2840 $\pm$ 210 a. C.
	(SW13)	Birm. 472	2290 $\pm$ 190 a. C.
Dai livelli con vasi campaniformi	(NW8)	Birm. 471	2000 $\pm$ 320 a. C.
	(NW6)	Birm. 470	1860 $\pm$ 210 a. C.
	(SE4)	Birm. 469	1890 $\pm$ 210 a. C.

Nonostante le datazioni sopra riportate abbiano un margine d'errore notevolmente ampio, sembra possibile fare le seguenti considerazioni: mentre Birm. 473 rientra nell'ambito cronologico delle datazioni assolute sino ad ora ottenute da insediamenti della Cultura di Lagozza, Birm. 472 è molto più recente; quest'ultima sarebbe accettabile solo se l'ipotesi formulata (BARFIELD - FASANI, 1972) della continuazione della Cultura di Lagozza sino alle soglie dell'Età del Bronzo si potesse ancora prendere in considerazione. L'ipotesi su esposta, che in parte si basava anche sulla quasi totale assenza dell'Eneolitico nella zona prealpina, non può essere però corroborata dalla stratigrafia a Monte Covolo perchè la presenza di orizzonti culturali eneolitici a M. Covolo contrasta con quell'ipotesi.

Le datazioni ottenute da campioni provenienti dai livelli della Cultura del Vaso Campaniforme sono contenute entro i limiti delle datazioni di quest'età sinora note in stazioni di altri paesi. Purtroppo il notevole margine d'errore di tutte queste datazioni, non ci consente di dire se ci troviamo di fronte ad un momento antico o recente dello sviluppo della Cultura.

Reperti di ossidiana

Un frammento di ossidiana è stato rinvenuto in superficie dal Sig. S. Persi. Esso è stato esaminato presso la Postgraduate School of Studies in Physics dell'Università di Bradford, dove è stato possibile determinarne la composizione chimica giungendo alla conclusione che si tratta di materiale proveniente dalla Sardegna e, probabilmente, dai depositi che si trovavano nella zona di M. Arci.

Anche se questo manufatto non è stato trovato in strato, è probabile la sua provenienza dai livelli del Neolitico superiore, come succede in altri depositi italiani.

Conclusioni

Gli scavi eseguiti a M. Còvolo ci sembrano importanti principalmente per due motivi:

1) Essi ci offrono una sequenza stratigrafica che copre il periodo di transizione tra l'Eneolitico e l'Età del Bronzo, periodo poco conosciuto nella preistoria d'Italia. L'impressione che si ricava da un'osservazione generale è quella di una certa continuità, notevolmente rimarcabile nell'economia, ma che si può anche riconoscere nella qualità degli impasti della ceramica: questo almeno per quanto attiene al periodo dall'Eneolitico al Bronzo Antico nonostante le forti differenze culturali chiaramente riconosciute nel deposito studiato.

2) Per l'abbondanza dei materiali campaniformi per la prima volta documentati in Italia in un insediamento omogeneo della Cultura del Vaso Campaniforme.

BIBLIOGRAFIA

- ASPES, A.; FASANI, L. (in corso di stampa). *Influssi della cultura del vaso campaniforme dell'Europa centrale sulla cultura di Polada*.
- BARFIELD, L. H. 1972 - *Scavo di un insediamento neolitico e della prima età del bronzo sul Monte Còvolo*. Annali del Museo di Gavardo 10, pp. 5-16.
- BARFIELD, L. H. 1975 (1) - *The excavations on the Rocca di Rivoli, 1963-1968* (Verona).
- BARFIELD, L. H. 1975 (2) - *Vasi campaniformi della Valpadana: attribuzioni cronologiche e culturali*. Atti del simposio internazionale sull'antica età del bronzo in Europa (Verona - Lazise 1972).
- BARFIELD, L. H. 1975 (3) - *The cultural affinities of Bell Beakers in Italy and Sicily*. Freiburg Bell Beaker Symposium 1974. In corso di stampa in *Palaeohistoria*.
- BARFIELD, L. H.; FASANI, L. 1972 (1) - *Bemerkungen zum spä ten Neolithikum und zum Beginn der Bronzezeit in Norditalien*, *Musaica* XXIII, pp. 45-63.
- BARFIELD, L. H.; FASANI, L. 1972 (2) - *Problemi circa la fine del neolitico e gli inizi dell'età del bronzo nell'Italia Settentrionale*. Atti della XV riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Verona - Trento 1972, pp. 181-190.
- CORNAGLIA CASTIGLIONI, O. 1971 - *La cultura di Civate: una nuova facies arcaica della civiltà eneolitica della Lombardia*, *Natura* 62.
- ITTEN, M. 1970 - *Die Horgener Kultur*, (Basel).